## Episode #262. Italia, una legge che vieta l'uso dei sacchetti di plastica scatena l'indignazione popolare

Lo scorso 1° gennaio, in Italia è entrata in vigore una legge che vieta l'uso di sacchetti di plastica per la frutta, la verdura, il pane e una serie di prodotti dolciari. In base alla nuova normativa, i clienti dei negozi di alimentari devono versare una piccola somma per acquistare dei sacchetti biodegradabili e compostabili. Molti italiani hanno criticato la nuova misura, molto spesso pubblicando commenti ironici sulle reti sociali.

La nuova legge si richiama a una direttiva europea del 2015, che invitava gli Stati membri a limitare l'uso dei sacchetti di plastica. Il provvedimento stabilisce che i negozi di alimentari vendano i sacchetti eco-compatibili ad un prezzo variabile da 1 a 3 centesimi di euro. Il prezzo del sacchetto appare poi sullo scontrino. Secondo l'Associazione italiana delle bioplastiche, il cambiamento costerà alle famiglie italiane una cifra variabile dai 4 ai 12,50 euro l'anno.

La legge ha scatenato l'ira dei consumatori, ma anche quella di molti proprietari di negozi, che dovranno pagare delle multe in caso di mancato adeguamento alla nuova normativa. Il 4 gennaio -- a pochi giorni dall'entrata in vigore della misura -- il Ministero della Sanità italiano ha autorizzato i consumatori a portare da casa i propri sacchetti biodegradabili e compostabili, a patto che non siano stati precedentemente utilizzati.

**Stefano:** Questa nuova legge, di certo, non è perfetta. Ma non capisco perché la gente sia così

arrabbiata. Il fatto di contribuire alla tutela dell'ambiente dovrebbe controbilanciare il

costo dei sacchetti, tu non credi?

**Benedetta:** Sì, questo è vero, ma... io penso che le persone siano arrabbiate perché vedono la

nuova legge come un'intromissione nella loro vita quotidiana, e come un ulteriore costo

da pagare.

Stefano: Sciocchezze! E che dire, allora, del prezzo del gas e dell'elettricità, che dal 1° gennaio è

aumentato del 5%? Questo incremento costerà ai consumatori molto di più delle borse

biodegradabili!

**Benedetta:** La tua è un'ottima osservazione, Stefano. lo penso che la rabbia dei consumatori nasca

dal modo in cui è stata implementata la legge. Persino i gruppi ambientalisti l'hanno

criticata.

**Stefano:** Beh, come ho detto prima, questa legge non è perfetta. Ad esempio, perché non si è

scelto di incoraggiare gli italiani ad usare delle borse riutilizzabili in rete --come si fa in altri paesi-- invece di obbligarli ad acquistare nuove borse biodegradabili ogni volta che

vanno al supermercato?

Benedetta: Secondo il ministero della Sanità, il riutilizzo delle borse presenta un rischio di

contaminazione batterica. Ed è questa la ragione per cui il ministero ha stabilito che le persone possono portare da casa i propri sacchetti biodegradabili e compostabili, a

patto che non siano stati usati prima.

**Stefano:** OK... questo sì che è un provvedimento superfluo. Hai mai sentito parlare di

un'epidemia causata dalle borse a rete?

**Benedetta:** No.

**Stefano:** 

E dove vanno a finire i soldi che i consumatori pagano per l'acquisto delle nuove borse?

Benedetta:

È una domanda interessante. Secondo alcuni, a beneficiare della vendita di queste borse sarebbe una società produttrice di bioplastiche che avrebbe dei legami con l'ex presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Ma questo punto, in realtà, non è affatto chiaro.